Anno XXX | Lunedì 23 Marzo 1896 | Conto corrente con la posta | N. 72

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Il convegno dei due imperatori e del nostro Re non ha avuto luogo, e, in Italia, il triplice convegno non avrà mai luogo, poichè Francesco Giuseppe non vuole disgustare il Vaticano andando a Roma, e Umberto I° non lo può ricevere in altra città.

Avverrà però l'incontro a Genova e a Napoli fra il Re e l'Italia e l'imperatore di Germania, e fra i due sovrani si parlerà certo della presente situazione politica generale.

La triplice alleanza che va a scadere nell'anno venturo verrà probabilmente rinnovata, lasciando ciò comprendere i giornali che ricevono l'imbeccata delle rispettive cancellerie degli Esteri in Germania e in Austria.

L'Italia avrebbe potuto fare delle obbiezioni, esigere dei patti più vantaggiosi, ma dopo gli eventi dell'Eritrea essa si trova costretta a disdire formalmente l'alleanza con gl'imperi centrali, o rinnovarla alle antiche condizioni.

La situazione creata dalla guerra cino-giapponese e dagli avvenimenti dell'Africa australe, aveva fatto mettere per qualche tempo in dubbio la rinnovazione della triplice stante il comportamento della Germania.

Difatti nell'estremo Oriente e nell'Africa australe procedono in perfetto accordo Germania, Russia e Francia, che hanno per antagonista l'Inghilterra, e lo stesso fenomeno si è pure manifestato nell'Asia Minore a proposito dei tristi casi d'Armenia.

La visita del cancelliere austriaco a Berlino ha certo avuto lo scopo di dilucidare alcuni dubbi sorti sull'attitudine della Germania, e le spiegazioni devono, a quanto pare, essere state soddisfacenti.

—

L'avanzata degli anglo-egiziani contro il Sudan è stata finalmente decisa.

Le dichiarazioni fatte dal sotto-segretario per gli Esteri alla Camera dei Comuni sono molto lusinghiere per l'Italia.

Contro le parole di simpatia rivolte all'Italia protestarono solamente i papisti irlandesi, e i soliti radicali di Labouchère. Pare che sia caratteristica dei radicali di tutti gli Stati di mostrarsi sviscerati per i popoli barbari, e di consigliare la viltà a propri connazionali.

La mozione del Labouchère per non approvare la spedizione nell'alto Egitto, fu respinta con enorme maggioranza.

Il sotto-segretario di Stato disse che l'Italia è la vera alleata dell'Inghilterra, ed usò frasi talmente amichevoli per l'amor proprio degli italiani, come raramente si usano da uomini di Stato, quando parlano in forma ufficiale.

La nostra Camera votò un plauso alla Camera dei Comuni e fece bene. E' di lieto auspicio che in questo nostro grave disastro eritreo una parola di conforto e di speranza ci venga dall'Inghilterra, la grande potenza marittima, che mai venne meno all'amicizia italiana.

Gli anglo-egiziani hanno intenzione di avanzare per ora verso Dongola, e poi procederebbero verso Berber e, pare anche, verso Kartum.

Lo scopo della spedizione sarebbe quello di riconquistare all'Egitto tutto il Sudan, che andò perduto fino dal 1880 in seguito all'insurrezione provocata dal falso profeta.

Ora i dervisci minacciano Cassala, e la diversione inglese giunge molto propizia. A spedizione finita Cassala potrebbe essere ceduta all'Inghilterra in cambio di Zeila, il porto di mare sul Mar rosso che sarebbe molto utile all'Italia.

—

La Camera francese ha approvato a grande maggioranza il progetto per l'esposizione di Parigi del 1900, che aprirà il secolo ventesimo.

Il progetto trovò qualche oppositore, abbastanza accanito, ma fu propugnato con molta energia dal ministero e fu quindi approvato.

Il presidente ha già diramato gli inviti a tutti gli Stati, per prender parte a questa gara pacifica del lavoro, ed hanno già mandato la loro adesione l'Italia, la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, ed altri Stati.

L'esposizione di Parigi del 1900 sarà un avvenimento di vera mondiale importanza, in ispecialità se durante i pochi anni che mancano alla fine del secolo non sarà turbata la pace.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan ha suscitato molta emozione in Francia, e fece ribassare la nostra rendita.

Rispondendo ad analoga interpellanza il ministro degli Esteri, Berthelot, disse che tale spedizione comprometterebbe i creditori dell'Egitto, che sono per la maggior parte francesi. Il ministro si dichiarò contrario alla spedizione anche dal punto di vista politico. Disse pure che per la spedizione ci vuole l'approvazione delle potenze garanti.

La spedizione nel Sudan viene fatta con i denari del tesoro egiziano, garantito dai possessori del debito, non con i denari dell'Inghilterra, e perciò occorre l'approvazione delle potenze garanti.

La Germania, l'Austria e l'Italia hanno dichiarato di non aver nulla in contrario alla spedizione mentre la Francia e la Russia l'avversano. Siamo dunque di nuovo di fronte a un conflitto, per ora diplomatico, ma che potrebbe avere gravi conseguenze, poichè pare che la Francia voglia sollevare formalmente la questione dello sgombero dell'Egitto.

L'Inghilterra continua frattanto i preparativi per la spedizione.

—

Al Parlamento germanico vi è stata discussione a proposito dell'aumento della flotta. Il segretario di Stato, Marschall, ha dichiarato che la Germania non ha idee di conquiste coloniali, ma deve proteggere i cittadini tedeschi che esercitano il commercio in tutte le parti del mondo, e perciò si rende necessario l'aumento della flotta, specialmente con la costruzione di nuovi incrociatori.

—

La commissione della Camera austriaca che doveva esaminare il disegno di legge per la riforma elettorale, ha approvato il progetto governativo con lievi modificazioni.

Il progetto verrà ora discusso dalla Camera, ed è ormai accertato che il medesimo verrà approvato così come viene presentato, nonostante l'opposizione che troverà da parte dei giovani czechi specialmente. Il progetto passerà quindi alla Camera dei signori, che pure l'approverà e quindi diverrà legge dello Stato.

Le elezioni con la nuova legge si faranno in autunno.

La commissione che discute il compromesso con l'Ungheria, non ha ancora compito il suo carico.

Pare però che non si prolungherà di un anno l'attuale compromesso, come dicevasi, ma si giungerà ad accordarsi per un nuovo accordo.

Udine 22 marzo 1896.

Assuerus

Il programma delle feste
per l'incoronazione dello Czar

Pelle feste della incoronazione dello Czar a Mosca, venne stabilito il seguente programma ufficiale:

6 maggio — Arrivo dei Sovrani al palazzo Petrowski, presso Mosca, dove rimarranno fino al 9 maggio, nel quale giorno i Sovrani faranno l'ingresso trionfale a Mosca.

I Sovrani si recheranno quindi al palazzo Alexandrisky, presso Mosca, e vi resteranno fino al 10 maggio.

11 maggio — Solenne ricevimento degli ambasciatori ed inviati straordinari esteri nella sala del trono del palazzo del Kremlino.

Dall'11 al 14 maggio i Sovrani si dedicheranno a pratiche religiose.

Il 13 maggio i Sovrani si recheranno dal palazzo Alexandrisky al palazzo del Kremlino.

Il 14 maggio avrà luogo la solenne cerimonia dell'incoronazione. Grande festa alla Granovitaia Palata.

Il 15, 16 e 17 — Ricevimento al palazzo del Kremlino dei grandi dignitari e funzionari di Stato, delle deputazioni, ecc., ecc., pelle felicitazioni.

Il 15 maggio — Pranzo di gala, offerto dai Sovrani all'alto clero e ai funzionari.

Il 18 maggio — I Sovrani si recheranno al ballo all'ambasciata di Francia.

Il 19 maggio — Pranzo di gala al palazzo del Kremlino in onore dei delegati esteri e ballo dall'ambasciata d'Austria.

20 maggio — Ballo alla residenza del granduca Sergio.

21 maggio — Ballo offerto dalla nobiltà di Mosca in onore dei Sovrani.

23 maggio — Ballo di Corte.

24 maggio — Concerto all'ambasciata di Germania.

25 maggio — Genetliaco dell'imperatrice. Visita solenne dei Sovrani alla cattedrale di Cuspensky. Pranzo di gala in onore del corpo diplomatico e degli inviati straordinari.

27 maggio — Rivista di tutte le truppe della guarnigione di Mosca. Pranzo a palazzo in onore delle autorità municipali di Mosca. Alla sera partenza dei Sovrani.

Parlamento Nazionale

Seduta del 21 marzo

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle ore 14.

Incidente Barzilai-Mocenni

Mocenni parla sul processo verbale. Costretto ieri ad assentarsi per pochi minuti dall'aula, mentre parlava l'on. Barzilai, gli fu riferito che lo stesso on. Barzilai aveva detto che dopo Amba Alagi aveva avuto intenzione di richiamare il generale Baratieri; ma che non lo aveva fatto perchè gli fu contrapposto la sua posizione parlamentare.

Dichiara che in quest'asserzione del Barzilai non vi è nulla di vero. Dà lettura delle istruzioni date in quel periodo di tempo al gen. Baratieri. Aggiunge che non è stata mai sua abitudine confidare i segreti di Stato a chicchessia, nè nel caso il avrebbe mai confidati all'on. Barzilai.

Ricorda però di aver avuto una visita dell'on. Barzilai per raccomandargli un fornitore di calce, residente in Massaua; accenna ai particolari di questo colloquio e di cotesta raccomandazione che non hanno nulla a che fare con l'asserzione dell'on. Barzilai.

Barzilai dichiara che egli parlerà in modo che il generale Mocenni si pentirà di aver fatto la sua rettifica d'oggi.

Parla del suo raccomandato che aveva diritto alla considerazione del Governo; legge una lettera del generale Baldissera, nella quale si riconosce atto di giustizia per parte del Governo il risarcire i danni subiti da quell'industriale per imprese incoraggiate dal Governo stesso. Accenna anche alla testimonianza che lo stesso generale Baratieri, rendeva all'onestà del suo raccomandato e riconosce la necessità del risarcimento dei danni. Di questo infelice grandemente danneggiato, egli parlò all'on. Mocenni, il quale dichiarò che nulla poteva fare per lui. Aggiunge che di lui s'interessò anche il prefetto Scelsi, che lo raccomandò all'on. Crispi. Questi, a sua volta, raccomandò che fosse fatta giustizia.

L'oratore viene quindi a confermare le sue dichiarazioni di ieri. L'on. Mocenni, forse perchè in quei giorni era eccitato, affermò che egli solo aveva avuto il pensiero di una misura eroica, quale il richiamo del generale Baratieri, proposta che non fu accettata dal Consiglio dei ministri. E questo, per la sua posizione parlamentare. Questa dichiarazione lo stesso onorevole Mocenni confermò ieri al deputato Pais.

Pais. — E' vero — dice — che ieri parlando coll'on. mio amico Mocenni, gli domandai perchè, dopo Amba Alagi, non fosse stato richiamato il generale Baratieri, che aveva dato prova di tanta imprevidenza. E l'on. Mocenni rispose: « Questo era nell'intendimento mio e del presidente del Consiglio Crispi, ma la cosa non potè aver seguito.

Mocenni assicura che non ha mai ricevuto dall'on. Crispi l'invito relativo al fornitore, del quale ha parlato l'onorevole Barzilai. Conferma poi che non ha mai parlato con lo stesso on. Barzilai, nè a freddo nè agitato, di altre questioni, nè ebbe mai occasione di dirgli ciò che egli ha affermato.

Il presidente dichiara esaurito l'incidente.

I crediti per l'Africa

Muratori continua il discorso cominciato ieri, che è in difesa del cessato ministero.

Anche noi — dice l'oratore — vogliamo la pace, ma una pace onorata e rispondente agli interessi del paese.

Voci (dall'Estrema Sinistra)... e alla morale!

Muratori — Se discutessimo la questione morale in senso veramente elevato, pochi forse si salverebbero (rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra).

Presidente — Prega l'on. Muratori di spiegarsi.

Muratori — Per calmare l'eccitamento dei colleghi... (nuovi rumori e apostrofi all'Estrema Sinista).

Il tumulto cresce e il presidente si copre sospendendo la seduta.

Dopo alcuni minuti la seduta è ripresa, e Muratori spiega le sue parole e continua il suo discorso, conchiudendo che non ha fiducia nell'attuale Ministero.

Mussi svolge un ordine del giorno sottoscritto da alcuni deputati dell'estrema sinistra, compreso *R. Luzzatto* che dice:

« La Camera, ritenuto che lo scopo del disegno di legge in esame, quale particolarmente risulta dai termini dell'articolo 1° del disegno stesso, contraddice alla volontà del paese che reclama la cessazione dell'impresa africana, passa all'ordine del giorno. »

Cavallotti, svolge un ordine del giorno di fiducia. Parla vivacemente contro il caduto ministero.

Fortis svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'intento di provvedere alle necessità della nostra colonia in Africa, passa alla discussione degli articoli. »

Conclude dichiarandosi disposto a votare i crediti non già la questione di fiducia.

Chiusa quindi la discussione parla il ministro della guerra, Ricotti, che pronuncia patriottiche e nobili parole per l'esercito.

---

97 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Un tu per tu, nel gabinetto dell'ambasciatore inglese, fra quattro pareti, in intimo conciliabolo coll'onorevole rappresentante d'una nazione amica, assai rispettabile, avrebbe pronunziato il responso per sapere con chi andava ad imparentarsi, il famoso barone, l'illustre principe, marchese e duca, il quale, per soprassello, godeva l'alto pregio di essere commendatore dei soliti santi, con la speranza di diventare qualcosa di più grosso. L'ambasciatore inglese lo ricevette in piedi, senza stringergli la mano. Don Bernardo non vi fece gran caso. Conosceva per esperienza la poca espansività degli inglesi.

— In che posso, o signore? — domandò freddo freddo l'ambasciatore.

L'inglese già immaginava lo scopo di quella visita. Vivalda lo teneva informato di tutto.

— Milord — cominciò il principe — mi sono permesso di disturbarvi, pregandovi di favorirmi alcuni ragguagli di grande importanza.

— Parlate, signore.

— E nel medesimo tempo di grande delicatezza.

— Vi ascolto.

Il principe, dopo una breve pausa riprese:

— Milord... conoscete lady Anna Charincrosberry?

— L'ho veduta nascere.

— A Calcutta?

— Suo padre, lord Osvaldo mio intimo. La madre una principessa indiana.

— Una delle famiglie più cospicue, nobili d'Inghilterra? Non è così?

— Non v'è dubbio; nobile, nobilissima.

— Lady Anna ha fratelli?

— No. Ereditiera di una ricchezza straordinaria sia per parte di padre che di madre.

— Orfana?

— Per l'appunto.

— E viaggia con mister John Charty?

— Cioè fa quello che le piace; nè altri potrebbe impedirlo. Fu dichiarata maggiore all'età di sedici anni, per volere espresso nel testamento.

— Perdonate, milord, vorrei farvi un'ultima domanda... più delicata ancora, e non saprei come cominciare...

— Capisco che volete dire... la condotta di milady forse un poco libera. Impegno la mia parola di gentiluomo. Miss Anna è una giovine milady, strettamente milady. Educata all'inglese senza pregiudizi. Conosce il mondo e sa premunirsi. Avrete modo di giudicarla coi fatti.

— Alla buon'ora — concluse il principe, che aveva capito a modo suo il valore delle ultime parole.

Si mosse per licenziarsi. Presentò la destra a milord; ma questi fece l'indiano, tenendo costantemente appiccicate le mani dietro la schiena.

Il principe non l'ebbe a male niente affatto. In vita sua non aveva mai provato una contentezza simile a quella; aveva altro per il capo che sofisticare, su quelle mani tenute dall'ambasciatore dietro la schiena; o guardare pel sottile alla ciera glaciale dell'ambasciatore.

— Quando che sia, mi sarò sbarazzato della odiosa Teresa, di Vivalda maledetta; e butterò al diavolo il cadaverino che la rappresenta.

Disse il principe tra sè, mettendosi in convoglio per tornare a Montecarlo, dopo un'assenza di tre giorni.

Teneva egli un dispaccio, da Montecarlo, con queste parole convenzionali di Andrea; un telegramma senza firma:

« Tutto bene, secondo intelligenza. Attendo stazione vostro arrivo ».

Fuoco a Montecarlo

Ora metteremo in carta le cause che hanno dato origine al dispaccio di Andrea. La mancia regalata da Milady ai suoi agenti inglesi, aveva generato la sua parte di male. Costoro per testimoniare, alla padroncina, la loro riconoscenza, si perdettero allegramente dal liquorista a far dei brindisi tracannando eroicamente wisky sopra wisky. Così Mezzoncia e Andrea fecero il comodo loro, non sorvegliati, e andarono a Nizza.

Prima di parlare d'un imminente birberia, terremo a ricordare che la Ketma era giunta a Montecarlo alcune ore prima di notte. Milady e Teresa, nonchè Pasquale, accolsero la Ketma, unitamente al suo personale, con ogni festa, e fecero trattamento. Anche il prode Kolosch ebbe la sua gran parte di carezze e le meritava. Meno la Ketma nessuno degli zingari sapeva che Milady fosse Irska. La tribù nomade fece tappa a Montecarlo, senza parer di nulla, come avrebbe fatto altrove.

Quella sera, stante un impetuoso vento che soffiava sfrenato da terra a mare, non si fece quasi musica sulla spianata esterna della bisca. L'amministrazione della bisca, dopo tutto, non aveva motivo di lagnarsi con Eolo; in quanto che ogni persona scappava nei ridotti dove si giuocava.

Sulle due dopo mezzanotte, i frequentatori della bisca, furono scossi dalla non gradita notizia, che la villa Charincrosberry, poco discosta dalla bisca, aveva preso fuoco; e che l'incendio, spinto dal vento, vomitava fiamme sopra fiamme in direzione della bisca. Fu un fuggi fuggi generale, quasi lasciando le giocate a mezzo.

Prontamente accorsero i pompieri del principato. Gli abitanti, della villa Charincrosberry, svegliati di soprassalto, ebbero appena il tempo di mettersi in salvo. Pasquale fece prodigi di valore per portare fuori di pericolo Milady e Teresa, le più minacciate. Le due donne furono calate, mediante lenzuoli, tenuti da Pasquale fuori della finestra, e portate via a salvamento coll'aiuto di alcuni pompieri.

Di notte, tra quello scompiglio, era facile confondere una persona coll'altra. Andrea e Mezzoncia, coi loro quattro manutengoli, tutti vestiti da pompieri, furono essi che avevano dato fuoco alla villa, coll'intenzione di impossessarsi di Milady e Teresa. Avutele, imbavagliatele a dovere, furono spinte in una carrozza che fu fatta andare di galoppo.

(Continua)

Di Rudinì, Presidente del Consiglio prevedendo che un voto politico non potrà essere evitato, crede opportuno aggiungere altre dichiarazioni.

In ordine all'amnistia, dice che le chiavi delle carceri non saranno mai consegnate all'on. Ferri e ai suoi amici (commenti). Nessuna amnistia sarà concessa ai condannati per reati comuni, comunque connessi a reati politici. A quella parte del discorso dell'on. Ferri, nella quale egli espose il suo programma non risponderà, poichè l'onorevole Ferri dimenticava il suo giuramento. Se le sue parole furono una insinuazione, le respinge; se furono una sfida, l'accetta.

Riguardo alla politica estera, dice che l'Italia apprezza immensamente l'amicizia inglese.

Circa all'Africa afferma che la pace non è conclusa; ripete che non pensa affatto a conquistare il Tigrè.

Quanto al protettorato, egli non ha mai detto alla Camera che ci si debba rinunciare; disse solo che se un nuovo trattato si dovesse concludere, non avrebbe insistito per la clausola del protettorato.

Intanto il trattato di Uccialli e il relativo articolo 17 continuano ad avere il valore che hanno sinora avuto.

Prega i proponenti a ritirare gli ordini del giorno.

Chiede alla Camera di prescindere, se crede, dalle persone dei ministri, ma di approvare colla legge l'indirizzo del Governo in ordine alla politica africana. E non è audacia chiedere questo alla Camera, poichè essa non deve che confermare i precedenti suoi intendimenti, due volte solennemente affermati. Chiede quindi che senz'altro si proceda all'approvazione della legge.

Spiega i suoi rapporti con parte dell'estrema sinistra. Gli accordi non avvennero in segreto; avvennero apertamente in quest'aula, per mezzo di voti solennemente manifestati. Fu d'accordo coll'Estrema Sinistra nel voler restaurare le pubbliche libertà e nel desiderare la conclusione della pace in Africa. Ma nè egli, nè l'on. Cavallotti hanno mai patteggiato sacrificando una parte qualsiasi dei loro ideali e dei loro principii.

Sonnino mantiene il suo ordine del giorno puro e semplice, solo per rapporto all'Africa, non dandogli significato nè di fiducia nè di sfiducia. Crede che in questo voto si possano riunire tutte le parti della Camera, meno quella che vuole il ritiro delle truppe dall'Africa.

Il voto

Si ritirano parecchi ordini del giorno; ma Di Rudinì prega ancora l'on. Sonnino di ritirare anche il suo; altrimenti egli deve respingerlo con tutta la forza dell'animo suo, perchè si rassegnerebbe ad un voto di commiserazione.

Sonnino, dopo le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, deve mantenere l'ordine del giorno, avendo egli voluto coinvolgere la questione di fiducia con quella dell'approvazione della legge.

Dopo altre dichiarazioni si passa alla votazione nominale sull'ordine del giorno Sonnino.

Il risultato della votazione è il seguente:

Favorevoli 119, contrari 219, astenuti 72. La Camera non approva.

A scrutinio segreto il progetto ottiene poi 214 voti favorevoli contro 57.

In seguito a proposta dell'on. Schiratti, la Camera si proroga fino al 28 aprile.

Levasi la seduta alle ore 22.

Notizie d'Africa

La spedizione nel Sudan

Il modo con cui si sta preparando la campagna su Dongola dimostra chiaramente che l'Inghilterra mira a rendere inesorabilmente stabile la sua prossima conquista.

Sir Erberto Kitchener *sirdar* dell'esercito egiziano, avrà il comando supremo della spedizione.

La famosa ditta Cook e Figlio, che trasportò la spedizione in soccorso di Gordon, nel 1884, alla seconda cateratta del Nilo, ha già fatto il contratto per trasportare anche l'attuale spedizione. John Cook dirigerà personalmente questi trasporti.

Dal Cairo fino a Girgeh corre una ferrovia della lunghezza 340 miglia inglesi. Da Girgeh a Wady Halfa, che si trova a 450 miglia più oltre, sempre seguendo il corso del Nilo, non si trova ostacolo alla navigazione su questo fiume.

Una gran parte del tragitto potrà quindi essere facilmente fatta in imbarcazioni.

Ma le 250 miglia che dividono Wady Halfa da Dongola presentano immense difficoltà. La parte del fiume che scorre da Wady Halfa a Sukarmatta (109 miglia) è la peggiore dacchè vi si incontrano ben cinque cateratte, con una successione di rapide e di scogli.

Una gran parte del cammino dovrà quindi esser percorsa per terra; a ciò occorre un gran numero di cammelli.

Nella campagna del Nilo, nel 1884, sir Erberto Stewart, con la fanteria montata e col reggimento di cavalleria detto *Royal Sussex*, giunse a Dongola molto tempo prima che vi pervenisse lor Wolseley, col grosso delle truppe. Vi stabilì i suoi quartieri generali, stante la facilità di trovarvi acqua, foraggi e viveri.

ULTIME NOTIZIE

I dervisci — Ad Adigrat

Massaua, 22. *(Ufficiale)* Le informazioni odierne sono prive di importanza.

Circa la forza e le intenzioni dei dervisci continua l'incertezza.

Il comandante di Adigrat ha raccolti altri quaranta dispersi e feriti. Ad Adua i nostri feriti sono ora trattati meglio,

Le trattative per la pace
Il Negus vorrebbe un indenizzo

Secondo le ultime notizia le trattative di pace trovano molte difficoltà, e la sua conclusione è improbabile.

Il Negus domanderebbe 25 milioni in oro di indennità!

Dicesi che il Governo sia deciso a non cedere.

Sugli ultimi scontri

con i dervisci Mercatelli manda parecchi particolari.

Nell'attacco del giorno otto contro la posizione di Sabderat, da prima i nostri furono costretti a ritirarsi, ma poi i soldati Giuseppe Gallesio e Ificrate Figno, uniti circa 30 ascari, fecero un contr'attacco e costrinsero il nemico (forte di 300 fanti e 100 cavalieri) a fuggire.

Dei nemici furono trovati sul campo 41 morti e molti feriti, dei nostri 3 morti e 11 feriti.

Il giorno 18 di mattina 1500 fanti dervisci attaccarono di nuovo Sabderat, ma furono respinti 4 volte, finchè si ritirarono con forti perdite. Fra i morti vi sono parecchi abissini prigionieri.

I dervisci minacciavano un nuovo attacco con 3000 uomini per l'indomani, finora però non è segnalato alcunchè di nuovo da quella parte. L'ultimo combattimento anch'esso è stato sostenuto dai due nostri soldati con la banda di Alì Nurin e con trenta ascari di cavalleria.

In seguito al nuovo attacco il comandante di Cassala ha inviato in rinforzo la compagnia Bramanti con 260 fucili, dodici casse di munizioni e viveri. Le notizie di ieri danno la strada libera tra Agordat e Sabderat.

Il colonnello Stevani, spedito verso Agordat, riceverà in rinforzo il sesto e settimo battaglione indigeni.

Il duello Mocenni Barzilai

In seguito all'incidente avvenuto sabato alla Camera, ieri mattina alle 11 nel cortile di una lavanderia fuori porta del Popolo, avvenne uno scontro alla sciabola fra l'ex-ministro Mocenni e l'on. Barzilai.

Per il generale Mocenni erano padrini gli onorevoli Casale e Modestino, per Barzilai gli onorevoli Imbriani e Vendemini.

Al primo assalto, il Barzilai attaccava con vivacità, producendo una leggiera contusione al fianco del Mocenni e ricevendone una sciabolata, che tagliò parte dell'orecchio destro, producendo una ferita lunga dieci centimetri.

Il dottor Cervelli esaminando la ferita dell'on. Barzilai, dichiarava che essa rendeva impossibile il proseguimento dello scontro, quantunque non grave. Vi applicò undici punti.

Gli avversarii si riconciliarono.

Mocenni, appena dopo il duello, si è recato al telegrafo e mandò dispacci alla famiglia.

L'on. Villa si è recato a visitare Barzilai.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA
Solenni funebri per i caduti nella guerra d'Africa

Ci scrivono in data 22:

Ieri in questo R. Duomo ebbe luogo una solenne Messa per i caduti nella guerra d'Africa.

Il vasto tempio era, per la circostanza, parato a lutto e nel mezzo ergevasi il nuovo grandioso catafalco, guernito di trofei, composti di armi varie, fucili, rivoltelle, sciabole e d'altro di militare pertinenza. Ad esso catafalco erano altresì appese corone e ghirlande di alloro e di fiori freschi.

Vi facevano guardia d'onore soldati di fanteria e cavalleria e carabinieri, quest'ultimi in gran tenuta. Moltissimi grossi ceri ardevano intorno al catafalco e da numerose candele erano rischiarati gli altari.

Ai piedi del catafalco stavano genuflessi ed oranti due monache ed un frate (il predicatore), e ai lati ed al sommo della porta maggiore del tempio leggevansi iscrizioni alludenti ai prodi caduti in Africa.

Alle 10 1|4 circa entrarono nel Duomo tutte le autorità militari, governative e municipali, i veterani ed i reduci dalle patri battaglie, le guardie di finanza, la società operaia, la scolaresca coi rispettivi insegnanti ed i bambini dell'Asilo « Regina Margherita ». I nostri zelanti reverendissimi ed il consigliere, signor Carlo Panciera attendevano ai ricevimenti ed all'ordinata disposizione. Alla funebre cerimonia assisteva pure una immensa folla, composta di persone d'ogni età e ceto. Sul volto di tutti gli astanti riflettevasi la mestizia, di cui eran gli animi loro compresi.

Alle ore 10 1|2 circa incominciò la celebrazione della messa funebre, la quale durò sino alle 11 1|2.

L'autore della Messa in parola è il distinto maestro sig. Corrado Cartocci, che da Gorizia erasi qui recato per fare da semplice ascoltante, ma cedette alle reiterate preghiere rivoltegli e assunse la direzione dell'esecuzione della Messa, la quale, ad onta di una sola prova, puossi dire sia perfettamente riuscita.

Durante la funebre funzione tutti i negozi e tutte le botteghe, in attestazione di compartecipazione al nazional lutto, vennero chiusi e ciò dinota che il duplice amore alla Patria ed alla religione è qui ancor profondamente sentito.

Ed ora ci sia permesso esternare un nostro giudizio intorno alla predetta Messa del maestro signor Cartocci.

E' dessa una bellissima e pregevole composizione, profondamente sentita e di natura puramente chiesiastica. Questa Messa è un lavoro fine, di stile classico, veramente magistrale tanto per la tecnica, quanto per la vena melodica sempre chiara scorrevole. E la musica poi ottiene il mesto scopo, tant'è che in vari punti il cuor commuove e le lacrime dal ciglio strappa.

Chiuderemo col tributare una meritata lode e col render un dovuto ringraziamento a quelle disinteressate, zelanti, e patriottiche persone (specialmente ai nostri signori Reverendi ed alle signorine Emma Bernardinis e Zanolini Giuseppina) le quali si adoperarono in modo, che tutto riuscisse, come realmente riuscì, per bene.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 23 Ore 8 — Termometro 12.1
Minima aperto notte 8.8 — Barometro 754.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. — Pressione Stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 23.8 Minima 9.8
Media 15.93 — Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.8	Leva ore	11.9
Passa al meridiano	12.13.42	Tramonta	2.52
Tramonta	18.22	Età giorni	9.

I nostri deputati

Nella seduta di sabato nessuno dei deputati della nostra provincia che si trovavano presenti votò in favore della mozione Sonnino, cioè contro il Ministero.

Contro la mozione Sonnino, cioè in favore del nuovo Ministero, votarono gli onorevoli Di Lenna, Luzzatto e Marinelli; si astennero gli onorevoli Morpurgo e Valle; l'on. Terasona si assentò prima della votazione.

Erano assenti gli onorevoli Pascolato e Chiaradia.

L'on. Pascolato non potè recarsi a Roma per ragioni di salute e di famiglia. Auguri all'egregio uomo di pronta guarigione.

—

L'on Morpurgo è stato eletto a segretario della Commissione che dovrà esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giampietro.

L'on. Bonfadini a S. Vito al Tagliamento?

Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia:

E' probabile che nel Collegio di S. Vito al Tagliamento, rimasto vacante per la morte dell'on. Marzin, venga posta la candidatura dell'on. Bonfadini.

La scelta non potrebbe essere migliore trattandosi di un vero valore.

Il Bonfadini sarebbe assai ben visto dal Ministero.

—

A noi non consta ancora della candidatura Bonfadini.

Saremmo però ben contenti che gli elettori di quel collegio sostituissero il compianto Marzin con quell'illustrazione parlamentare che è il Bonfadini.

Se l'egregio uomo si decidesse a presentarsi, lo sosterremmo con tutte le nostre forze. *(N. di R.)*

Echi del disastro di Alano-Fener

Leggiamo nel *Corriere Bellunese*:

Ieri il giudice avv. Guaschino del nostro Tribunale ha incominciato l'esame dei testimoni nella causa vertente fra la Società ferroviaria esercente la Rete Adriatica e i danneggiati dal disastro avvenuto il 10 agosto 1893 alle ore 2 pom. ad Alano-Fener.

Fra i testimoni vi è il signor Covis Giacomo di Treviso, messaggero postale, il quale fu ferito gravemente nel disastro stesso, tanto da essere obbligato a tenere il letto all'ospitale per circa 40 giorni.

Giuochi pubblici
La sfida di ieri

Una giornata veramente splendida favorì la sfida di ieri al gioco del Calcio fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto Tecnico.

Sul vasto Campo dei Giuochi più che cinquecento persone assistevano alla divertentissima gara.

Premio ai vincitori una magnifica Coppa in bronzo decorato, dono del Comitato per l'educazione fisica.

La partita doveva durare un'ora in due riprese, con dieci minuti di riposo.

E' riescita veramente bene a merito principale dei due capitani,: del partio rosso (Istituto Tecnico) sig. A. Tam; partito nero (Liceo) sig. O. Rubbazzer.

Buoni pure senza distinzione tutti gli altri giuocatori e lo dimostra il fatto, che nella prima ripresa, nè l'uno nè l'altro dei due partiti guadagnò il punto.

Nella seconda ripresa dopo pochi minuti il partito nero (Liceo) riuscì a mandare alla meta la palla; grandi gli applausi del pubblico ed indescrivibile giubilo dei vincitori.

Ma siccome per vincere la partita è stabilito che un partito debba mandare per due volte la palla alla meta, così il giuoco fu ripreso e continuò fino al tempo prestabilito senza altra vincita di punto.

Di conseguenza domenica prossima ventura la partita continuerà e forse sarà decisa.

Funzionavano da Giudici di Campo il Presidente della Sezione giuochi di Sport, sig. cav. Attilio Pecile ed il Direttore della Società di ginnastica sig. Ernesto Santi.

Sabato nel pomeriggio, in casa Pecile, il fiore della nostra gioventù della *haute* inaugurò la stagione 1896 del giuoco al Tennis.

Il cav. Attilio Pecile con quella squisita cortesia che lo distingue faceva gli onori di casa.

Dalle quattro pomeridiane si giuocò fino a sera ed anche allora, a malincuore furono lasciate le racchette.

X.

Una messa in pretura

Venerdì scorso è stata discussa, avanti il Pretore del I° Mandamento, una causa che ha destato molto interesse per la qualità degli imputati e per la novità della questione sottoposta al giudizio.

Si trattava di una querela sporta dagli eredi di Monsignor Tomadini in odio ai RR. Tito Missini ed Arturo Zanutti per avere questi fatta eseguire la messa postuma del Tomadini senza averne ottenuto il permesso dagli eredi che ne vantano la proprietà.

Difendevano gli imputati l'avv. Casasola ed il dott. Comelli.

Parlò per primo il dott. Comelli, il quale con una geniale ed accurata arringa trattò prima la quistione di diritto, sostenendo non spettare ai querelanti la proprietà della musica, indi la questione di fatto, dimostrando pienamente la buona fede dell'imputato. Fece rilevare come i testimoni Vittorio Franz, Trinco e Tosolini prof. di musica dichiarassero concordemente che per l'esecuzione della musica sacra non avevano mai chieste autorizzazione nè agli autori nè agli editori e che ignorano che questo fosse necessario. Disse che essendo stato provato che la Messa in questione è stata per incarico dell'autore edita dal padre Amegli a tutte sue spese, si doveva ritenere che, come spettava a quest'ultimo il diritto della vendita degli spartiti, spettassero a lui pure i diritti di esecuzione. Presentò un fascicolo nel quale è tenuto conto di tutte le controversie sui diritti delle opere dell'ingegno, giudicate in Italia ed all'estero e fece osservare come non vi fosse nessuna questione in materia di musica sacra il che sta a dimostrare che gli autori di detta musica non hanno mai creduto di far valere i propri diritti. Conchiuse chiedendo l'assoluzione dell'imputato e facendo notare che condannando questo si verrebbe a condannare anche M. Tomadini, il quale durante la sua vita diede tutta la sua opera per l'incremento e la diffusione della buona musica senza alcuna idea di lucro e d'interesse.

L'avv. Casasola dopo aver rivolte poche ma sentite parole di elogio al suo giovane collega, insistè sulla questione di diritto, e chiese al Pretore di farne oggetto di speciale decisione.

Il Pretore accogliendo in gran parte le conclusioni della difesa sentenziò che non avendo avuta il Reverendo don Tito Missini nè arte nè parte nell'esecuzione della messa, non poteva essere gravato di alcuna responsabilità ed assolse per inesistenza di reato il R. Arturo Zanutti.

Questi risultati tornano a grande onore della difesa e specialmente del dott. Comelli, il quale cominciando la sua carriera con una quistione importante e nuova nel suo genere, ha dato larga prova del suo ingegno e del suo sapere. *cdn*

Da vendere

tanto a grandi che a piccole partite gelsi a foglia Cattaneo e doppia veronese, peschi, peri, meli, piante di viole, di rose e di ciclamen, ecc. di buone varietà e di età diverse, a prezzi di tutta convenienza.

Per trattative, rivolgersi all'avvocato O. Sartogo (Udine, Piazza Patriarcato N. 6), curatore del fallimento di A. C. Rossati. Dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni 25, 26, 27, 28, 30, 31, sarà sul luogo, fuori Porta Ronchi per la vendita, il Curatore od uno dei membri della delegazione dei creditori.

Una bastonata

Verso le ore 21 di ieri certa Armellini Emilio di Angelo d'anni 39 da Masarada (Treviso) abitante in Sacitetto (Austria) mugnaio, venuto a questione col vetturino Belò Giuseppe di Nicolò, riceveva da costui in Mercatovecchio un colpo di bastone alla testa che gli produsse una leggiera contusione alla fronte.

IL SUICIDIO
di una ragazza

Stamattina, fra le 4 1|2 e le 5, certa Luigia Rais di Caterina d'anni 19 da Prepotto, domestica del sig. Pietro Ferri negoziante in Piazza S. Giacomo, si suicidava gettandosi dal ballatoio — prospiciente in Via Cortazziz — della casa nella quale prestava i suoi servizi.

Alcune persone passanti per caso da quella parte avvertirono tosto la famiglia Ferri del fatto, quindi si recarono per il medico e a darne annunzio alle autorità.

Vennero infatti tosto il primo e le altre.

Constatata la morte e compiute le pratiche di legge, il cadavere della disgraziata giovine fu trasportato verso le 7 nella cella mortuaria del cimitero col mezzo di una portantina.

Quale la causa della morte? Sembra si tratti delle eterne questioni d'amore.

La Luigia infatti amoreggiava da qualche tempo con un giovinotto, fabbro di professione; certo *Carlut*.

Tre settimane fa fra i due innamorati sorse una questione per ragioni — ci si dice — lievissime.

Da quel giorno essi non si videro più.

Giorni or sono la suicida mandò all'amante una lettera che non produsse effetto alcuno.

Ieri ci si dice che l'attendesse; non vedendolo però capitare uscita di casa si recò in chiesa quindi a salutare una sua conoscente.

Rincasò verso le sei; cenò, e si intrattenne allegramente colla sua padrona fino alle otto.

Si recò subito a letto in una stanza al terzo piano — e stamattina, vestita come di consueto senza le scarpe, uscita dalla camera non facendo rumore alcuno salì al quarto piano, passò sul ballatoio, depose il portamonete su di una valigia che stava in quel luogo quindi si gettò a capofitto nella sottostante via rimanendo informe cadavere.

Nel portamonete fu trovata una lettera colla quale la suicida pregava l'amante a voler disporre del denaro — i suoi salari — che in passato gli aveva consegnato col far recitare alcune messe in suffragio dell'anima sua.

La Rais da una ventina di giorni era di cattivo umore, nè voleva in alcun modo dire a chi la richiedeva, la causa di quel suo mutamento. Parecchie volte, in questi giorni, l'infelice ragazza fu trovata su quel ballatoio — che è molto alto — dal quale stamattina si gettò nella via.

La suicida era una buonissima ragazza ed era amata moltissimo dai suoi padroni che la trattavano con ogni riguardo.

Inutile dire che sul luogo del fatto vi accorse un'infinità di curiosi e che le femminette del vicino mercato ne fanno oggi più.... strani commenti.

La ditta Paolo Gaspardis

per liberarsi della merce giù di moda e di tutti gli scampoli di stoffe per uomo e per donna giacenti nel suo negozio ne farà oggetto di vendita speciale.

Trovando però impossibile di esitare la detta merce nel proprio negozio, nel quale si attende allo smercio degli articoli moderni e al rifornimento con le novità di stagione più in voga ed apprezzate, la ditta medesima aprirà per pochi giorni a tale scopo una succursale nei locali dell'ex negozio Hocke pure in Mercatovecchio. Quelle persone che preferiscono la consistenza del tessuto alla novità del disegno faranno senza dubbio ottimi acquisti.

La vendita, a prezzi fissi, incomincierà domani, martedì.

Stamane alle ore sei improvvisamente cessava di vivere

FRANCESCO BERGHINZ

fu Angelo d'anni 60

procuratore della Ditta Luigi Moretti di questa città.

La sorella Angela Berghinz-Ippoliti con la figlia Maria, il cognato cav. Virginio Ippoliti nonchè gli altri parenti ne porgono il triste annunzio.

Udine, 23 marzo 1896.

I funerali seguiranno domani martedì 24 alle ore 5 pom. partendo dalla casa N. 7 di via Zanon.

La ditta Luigi Moretti porge il triste annunzio della perdita oggi avvenuta del suo procuratore

FRANCESCO BERGHINZ

mancato repentinamente stamane.

I funerali seguiranno domani alle ore 5 pom. partendo dalla casa in via Zanon num. 7.

—

L'egregio sig. *Francesco Berghinz*, è morto stamane in seguito a colpo apoplettico.

Il sig. *Berghinz* era molto conosciuto nella nostra città, e anche nella Provincia, la sua morte sarà appresa con molto dispiacere dai numerosi amici del defunto.

Alla famiglia presentiamo le nostre più sincere condoglianze.

La Redazione

Casa d'affittare

E' da affittarsi in centro una casa di dieci stanze ed annesso cortile.

Rivolgersi al negozio Fabris Marchi in Mercatovecchio.

Ferito per questioni

Gava Ferdinando fu Giacomo nato a Pordenone, venuto ieri a questione con tal Piero da S. Daniele nello stallo di Rocco Francesco detto *Nason*, riceveva un colpo di bastone che gli produsse una leggera ferita alla fronte.

Arte, Teatri, ecc.

TEATRO SOCIALE

Un lavoro drammatico che non passa inosservato, ma al quale gli spettatori prestano una intensa attenzione e sul quale poi accaloratamente discutono, non deve essere l'opera di un artista mediocre e volgare. E a noi rare volte è accaduto di sentire tanta passione di opposti giudizi come a proposito dell'*Infedele* di Roberto Bracco, un ingegno elegante, acuto ed arguto.

Per fare una cronaca teatrale sincera, obbiettiva, dobbiamo dire che il lavoro dell'egregio collega in giornalismo piacque a taluni moltissimo e punto ad altri, e che però i primi vinsero in numero i secondi così che gli applausi soverchiarono i timidi zittii.

Ma se il cronista avesse ad assumere la veste di critico e dovesse scrivere la sua impressione personale direbbe che *Infedele* ha, ad onta di non pochi nè lievi difetti qualità veramente egregie.

Il dialogo vi è spigliato, vivace, sempre mosso; l'osservazione psicologica vi è acuta ed il ragionamento sottile; la frase vi è elegantemente italiana ed il motto spiritoso.

La figura di Clara, disegnata dal Bracco con minuziosa pazienza di studioso e colorita con molta maestria d'artista, è essa vera? Non entriamo in siffatta indagine che ci trarrebbe troppo lontani; la commedia sarà forse, nell'insieme come alcuni vogliono od in qualche particolare come altri consentono, falsa, ma ciò che è certo si è che essa ha divertito il nostro pubblico, che in essa l'azione scorre rapida, e che gli spettatori hanno ascoltato spesso compiacendosi e sempre interessandosi.

Tina, sarebbe quasi inutile lo scriverlo, è stata felicissima, ha recitato con grande verità artistica, con molta finezza, con moltissima leggiadria; è stata ognora inappuntabile e distinta efficacissima nei momenti di commozione, affascinante nella nota spensierata e lieta. Molto bene il Berti ed il Garzes.

—

Quando, or sono due anni, chi scrive, con convinta fede, sulle colonne di questo giornale, affermava che Tina come era meravigliosa in tutte le parti nelle quali il sentimento ha le manifestazioni giovanili, tenere, affettuose, gentili, così ella era valentissima e sarebbe divenuta veramente grande anche in quelle nelle quali la passione forte ed ardente assurge a grande potenza drammatica, certi severi critici della critica parvero sorridere increduli.

Ora anche i più resistenti, per indole o per progetto, all'entusiasmo, hanno dovuto, dopo la rappresentazione di ier sera, riconoscere che Tina pure nel rendere le forti, vibranti, fiere passioni è una grande artista, un'artista perfetta; così che i caldi aggettivi elogianti ed i superlativi d'ammirazione fiorivano spontanei sulle labbra d'ognuno, e tutti hanno applaudito frequentemente, insistentemente, calorosamente come di rado o mai abbiamo sentito al nostro Sociale.

Per quanto nella *Signora dalle Camelie* Tina avesse da vincere in quasi ciascun spettatore un qualche assai caro ricordo artistico, pure nel vecchio dramma mille volte sfruttato ha avuto un memorando successo; il pubblico la ha trovata grande nel più ampio senso della parola, umana ed appassionata, — ha ammirato, commosso la sua azione drammatica, alta e potente e l'interpretazione affatto personale che ella dà al carattere di Margherita e che molto onora non solo il suo acuto ingegno ma anche il suo animo buono.

Con che fresca ingenuità di sentimenti, con che colore e calore di passione, con quanto rispetto ad un altissimo ideale artistico Tina ha recitato ier sera! come ha dette certe battute, l'«è tornato» per esempio del quinto atto! come è stata grande nell'ultima parte del quarto e nel terzo!

Insomma la serata di ieri ci ha riaffermato nel convincimento che Tina, attrice dall'ingegno proteiforme e potente, non ha nel repertorio artistico linee di confine che non le sia dato varcare. La Di Lorenzo ha vinta una nuova grande battaglia; nell'ammirazione per lei non sono più nè taciti dubbi nè piccole, prudenti riserve; il pubblico udinese la ha apprezzata al suo vero col suo grande valore.

Ammiratissime anche le sue originali, ricchissime eleganti *toilettes*.

La Di Lorenzo è stata efficacemente secondata dal Berti, un valente artista che molto ha mantenuto e moltissimo ancora promette, che ier sera ebbe e meritò delle vive acclamazioni frequenti. Bene anche il Pasta e gli altri.

—

Questa sera ha luogo la serata d'onore del distinto attore brillante Arturo Garzes, degnamente apprezzato e sempre applaudito dal nostro pubblico.

Si rappresenta una simpatica commedia italiana, amena senza scolacciature e che altrove molto si recita e piace, il *Passaggio di Venere* di Tedeschi e Mariani; precederà la commedia di Scribe: *Il beniamino della nonna.*

Stato Civile

Bollettino settim. dal 15 al 21 marzo

NASCITE

Nati vivi maschi	9	femmine	12	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	1	
Totale maschi	9	femmine	13	— 22

MORTI A DOMICILIO

Lina Bassi di Giuseppe di mesi 3 — Anna Maria Romanelli fu Gio. Batta d'anni 62 casalinga — Giuditta Degani-Tion fu Leonardo d'anni 71 contadina — Teresa Torenzani di Domenico d'anni 2 e mesi 10 — Maria Mayer-Koffer fu Michele d'anni 50 suora della provvidenza — Giuseppe Previsani fu Valentino di anni 73 agricoltore — Domenica Piani fu Pietro d'anni 77 casalinga — Renzo Tonon di Vittorio d'anni 1 e mesi 3 — Alessandro Biamuzzi di Vittorio di mesi 8 — Santina Romanello di Luigi d'anni 4 e mesi 10 — Maria Feruglio Gondolo fu Felice d'anni 57 contadina — Giuseppe Nigris fu Valentino d'anni 75 agricoltore — Armando Speciali fu Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Teresa Cappellaris di Giovanni d'anni 8 e mesi 10 scolara.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Caterina Zuccolo-Mestroni di Bartolo d'anni 35 contadina — Galliano Fanna di Alberto di giorni 8.

Totale 16

MATRIMONI

Augusto Collovigh agricoltore con Maria Saccavini contadina — Ciro Zilotti litografo con Ida Bisoffi operaia — Amadio Degani fabbro con Regina Zanoni sarta — Giuseppe Aloi maniscalco con Angela Cattarossi sarta

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Plaino cordaiuolo con Anna Pletti setaiuola — Umberto Candussi agricoltore con Teresa Antonutti seggiolaia — Umberto Gori tipografo con Enrica Moro setaiuola — Dott. Giuseppe Caisutti avvocato con Italia Scrosoppi agiata — Angelo Brun brigadiere dei RR. Carabinieri con Felicita Luisa Conti casalinga — Luigi Levis impiegato con Elisa Degani civile — Italico Mariuzza negoziante con Carolina D'Odorico sarta.

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

Negli Stati Uniti d'America la stagione è molto favorevole ai raccolti, e secondo le ultime notizie pubblicate dall'ufficio di agricoltura di Washington, le riserve di frumento, provenienti dai raccolti precedenti sono abbondanti e maggiori di quanto si supponeva. Perciò il mercato granario si è alquanto indebolito, e questa debolezza si è ripercossa subito in Europa, tanto più che anche in Russia le riserve di grano sono importanti assai. A New-York il frumento rosso è disceso da dollari 0.83 1[2 a 0 80 3[8, e il granone da 0,39 1[8 a 0,38 1[8.

In Europa il tempo è divenuto mite e favorevolissimo ai seminati, con pioggie che sono riuscite assai benefiche. In alcuni luoghi però, come in Francia, esse riescono eccessive, sì che cagionano inondazioni e ritardano le semine primaverili. In altri luoghi, invece, si lamenta ancora un po' di siccità, e specialmente sulla costa europea del bacino occidentale del Mediterraneo.

Nei porti russi e danubiani il disgelo è completo per modo che l'esportazione di primavera va prendendo largo sviluppo. Fino alle ultime notizie anche i prezzi erano fermi; ma è da credere che ora sieno ribassati in relazione con quelli di New-York.

In Odessa si vendeva: ghirca copecchi 75 il pudo di 16,38 kg. grano d'inverno 75 a 79 1[2; ulca da 75 1[2 a 77 1[2; granoturco 45.

In Germania e Austria-Ungheria domina il ribasso: il grano a Berlino è segnato a marchi 155,50 la tonnellata, e la segala 123,75; a Vienna il grano fiorini, 7,03, e a Pest a 6.67 il quintale.

In Francia i prezzi sono pressochè invariati, cioè il grano a fr. 18,50 il quintale, e le farine a fr.41,10 il doppio quintale.

In Italia il tempo è favorevole, per modo che i campi si presentano con bellissimo aspetto.

Il grano mantiene i suoi prezzi ed è sempre fermo; debole continua invece il granoturco.

LA FOTOGRAFIA DEI COLORI

di Antonio Piani di Palmanova

(Vedi n. 68, 69, 70, e 71)

In principio aveva citato quali colori fondamentali il rosso, il giallo ed il bleu. Thomas Young e Kelemholtz credono più razionale prendere per colori fondamentali il rosso, il verde ed il violetto; il verde ed il violetto danno il turchino, il verde ed il rosso danno il giallo. Certamente la scelta dei tre colori fondamentali presenta qualcosa di arbitrario: purchè dalla loro mescolanza si abbia il bianco, essi possono essere qualunque.

Ecco, dunque, come si spiega, secondo la teoria di Young, la produzione delle sensazioni dei diversi colori dello spettro.

Il *rosso* semplice, eccita fortemente la categoria di nervi sensibili al rosso, e debolmente le altre due categorie; sensazione: rosso.

Il *giallo* semplice, eccita moderatamente i nervi sensibili al rosso ed al verde, debolmente quelli del violetto. Le onde del giallo sono troppo corte per agire energicamente sui nervi del rosso, e troppo lunghe per eccitare fortemente i nervi del verde: ma esse imprimono a queste due categorie di nervi una eccitazione media, ed il risultato delle loro azioni combinate è una novella sensazione: giallo.

Il *verde* semplice, eccita fortemente i nervi del verde, molto più debolmente le altre due specie; sensazione: verde.

Il turchino semplice, eccita moderatamente i nervi del verde e del violetto, debolmente quelli del rosso; sensazione: bleu.

Il violetto semplice, eccita fortemente i nervi che gli corrispondono, debolmente gli altri; sensazione: violetta.

La eccitazione pressochè eguale su tutte e tre le categorie di nervi, produce quella sensazione che noi chiamiamo *bianco*.

Ne viene che se noi presentiamo nello stesso tempo all'occhio della luce rossa e della luce verde, la sensazione prodotta dovrà essere il giallo; e se diminuiamo gradatamente la intensità di una delle due luci, per esempio del verde, la sensazione risultante passerà dal giallo all'aranciato, dall'aranciato al rosso, al rosso aranciato, e infine togliendo del tutto il verde, al rosso puro. Ciò che s'è detto pel rosso e pel verde, si può ripetere pel verde e pel violetto, pel rosso e pel violetto, e così via.

Emerge quindi chiaro che, come si combinano due suoni semplici, per formare un suono composto, così si combinano due radiazioni semplici per formare una luce composta; però, mentre l'occhio può fare l'analisi dei suoni che riceve, l'occhio non è punto dotato di questo potere risolutivo. (*Continua*)

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 8 — Anno V. 1895-96 — (15 marzo).

Pompeo Molmenti, Tiepolo — Giovanni De Castro, Il Comune di una volta e il Comune di adesso — Carlo Reale, Ora invernale (versi) — Amilcare Lauria, Vecchi posteggiatori — Contessa Lara, Paesaggi romani (Tivoli) — Leopoldo Marenco, Canta (versi) — Giuseppe Cimbali, Un emulo del Beccaria (Tommaso Natale) — Ferruccio Rizzatti, A proposito del bolide di Madrid — Celide Lancerotto, Tramonto, (versi) — D. Carraroli, L'Ungheria letteraria — G. C. Sarti, Ruderi e Castelli (Castel de' Britti) — E. A. Marescotti, I poeti simbolisti in Francia — Felice Uda, Vedesti mai? (versi) — Attilio Centelli, Ricordi d'Atene — O. Meleagri, Amore (versi) — Severo Peri, Cinque lettere inedite di Niccolo Tommaseo — Grazia Deledda Primavera pluviosa (versi).

—

Cronaca letteraria — Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanee — Necrologie — Diario degli avvenimenti, A. L: (Dal 21 febbraio al 5 marzo 1896) Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — La mente e il cuore de' grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

Telegrammi

Il convegno fra Guglielmo e Umberto

Berlino 22. Dicesi che l'incontro fra Guglielmo ed Umberto avverrà a Venezia, verso la metà d'aprile, però la scelta del luogo ove avverrà l'intervista non è ancora definitivamente fissata.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

21 marzo 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L.	11.25	a 13.—	all'ett.
Cinquantino	»	10.50	» 11.—	»
Sorgorosso	»	7.60	» —.—	»
Lupini	»	6.—	» 6.20	»
Castagne	»	13.—	» 15.50	»
Fagiuoli di pianura	»	2[illegible].—	» 25.—	al quin.
» alpigiani	»	25.—	» 32.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	5.25	5.75	6.25	6.75
» II	»	4.90	5.10	5.90	6.10
Fieno della bassa I	L.	4.30	4.65	5.30	5.65
» » II	»	3.80	2.15	4.80	5.15
Paglia da lettiera	»	2.90	3.60	3.40	4.10
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.65	6.90	7.25	7.50
» » II	»	6.20	6.40	6.80	7.—
Formelle di scorza	»	2.—	2.10 al cento		

POLLERIE

	peso vivo
Galline	da L. 1.05 » 1.20 al kil.
Polli d'India maschi	» 1.15 » —.— »
» » femmine	» 1.15 » 1.20 »

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.80 a 2.— al kilo

Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina

Pomi di terra nuovi L. 8.— a 10.— al quint.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

LOTTO — Estrazione del 21 marzo

Venezia	20	57	44	36	32
Bari	69	57	65	29	51
Firenze	3	76	44	50	39
Milano	41	72	20	38	86
Napoli	37	16	54	32	33
Palermo	1	2	24	64	3
Roma	25	16	34	69	27
Torino	64	39	65	12	7

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.